

“Corridoi ecologici, un’espressione vincente”

Franco Zavagno

L’espressione “corridoio ecologico”, conosciuta di recente per identificare una fascia di territorio importante per il mantenimento della continuità biologica tra aree anche lontane fra loro, viene ormai largamente impiegata da coloro che, per professione o per interesse personale (ci tengo, peraltro, a rimarcare che una cosa non esclude l’altra), si occupano di ambiente. L’uso del termine, come accade a tutti i neologismi in fase di affermazione, è però divenuto eccessivo, praticato con troppa approssimazione e facilità. Comunque, sembra individuare un nuovo paradigma dell’ecologia, basato su concetti che inferiscono alla dinamicità intrinseca della realtà naturale piuttosto che a una sua concezione rigida e statica, passaggio certamente positivo e fondamentale.

Il concetto conseguente, che ne rappresenta la necessaria evoluzione, è quello di “rete ecologica”, ovvero l’insieme integrato e strutturato di aree di notevole importanza per la conservazione della biodiversità e dei cicli naturali (indicate come “core areas”, in genere porzioni di territorio piuttosto estese) e di corridoi di collegamento tra queste. Per garantire l’esistenza delle reti ecologiche vengono elaborati

progetti specifici, di minore o maggiore dettaglio secondo la scala spaziale di analisi; i criteri impiegati fanno riferimento a specie e/o a comunità di piante e animali ritenute particolarmente significative nel caratterizzare e definire le potenzialità del territorio in esame. In ambiti come le nostre regioni, in cui ampie zone sono ormai sature di insediamenti e infrastrutture, riesce talvolta arduo individuare possibili corridoi che garantiscano la continuità della trama ecologica, anche in ragione delle previsioni urbanistiche che risultano sovente in conflitto con le esigenze ambientali. Ci si affanna allora a immaginare soluzioni che costituiscono il più delle volte un compromesso poco soddisfacente, un sostanziale asservimento alla logica dominante, che antepone le ragioni economiche ad ogni altro aspetto, di fatto ad essa soggiogato. È, ancora una volta, la dinamica

naturale a suggerirci una reale soluzione: basta osservare cosa è avvenuto in anni recenti alla distribuzione di alcune specie animali quali, ad esempio, il lupo e l’orso.

Si tratta di carnivori di grande taglia, situati ai vertici delle catene alimentari (una semplificazione che, comunque, ci fornisce una percezione immediata del loro ruolo ecologico), che hanno

(soprattutto il primo) spontaneamente ricolonizzato ampi territori della penisola, a dispetto dei tanti ostacoli che si frappongono ai loro spostamenti. Il lupo, in particolare, la cui presenza sino a qualche decennio fa era circoscritta a poche aree, tra loro isolate, nel settore centro-meridionale della catena appenninica, ha progressivamente riconquistato spazi sempre maggiori (contemporaneamente all’abbandono della montagna, forse non sempre così deprecabile come la banalizzazione imperante esigerebbe). Risalendo la penisola sino a raggiungere regioni del nord come Piemonte e Liguria, per sconfinare poi in Francia e in Svizzera, con i problemi (o presunti tali) che inevitabilmente ne derivano, quali seconcerto e allarme negli allevatori e, più in generale, nelle popolazioni locali. Analogamente, ce lo insegna un fatto di cronaca dell’estate appena trascorsa, un orso proveniente dall’Italia è arrivato in Baviera dove, peraltro, non ha trovato certo un’accoglienza favorevole. Questi fatti, così significativi nella loro esemplare semplicità, testimoniano delle potenzialità intrinseche della natura, che non esigono elaborate elucubrazioni per facilitarne l’espressione: basterebbe osservare le dinamiche spontanee in atto e assecondarle. In estrema sintesi: laddove sono riusciti a transitare (immuni!) animali delle dimensioni di un orso o di un lupo, esistono notevoli possibilità che possano farlo anche molte altre specie di vertebrati e, ancor più, di invertebrati, per non parlare delle piante. Ma l’uomo, piuttosto che prenderne atto ed esserne felice, ostacola tali processi e ne annulla spesso i risultati, salvo, altrove, inventarsi corridoi più o meno plausibili e praticabili, dettati però dalla sua enorme presunzione e convinzione di sapere e poter “progettare l’ambiente”. Una volta di più, sconfessando nel profondo le intenzioni dichiarate di tutelare le condizioni naturali dei luoghi e ribadendo, invece, la propria inveterata propensione a considerarsi autore e attore principale della vicenda a cui partecipa.





AUSTRALIAN
BUSH FLOWER
ESSENCES

*Ritrova
energia e serenità
nello speciale kit
di primo soccorso
emozionale*



Help!
Emergency

Omaggio

*Il cofanetto è
composto da una crema,
uno spray e una boccetta di
Emergency gocce in omaggio*

*Green
Romano*

Green Remedies srl Via T. Aquino, 260 - PADOVA
www.greenremedies.it - info@greenremedies.it